

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Veneto

Venezia, il 30 marzo 2017

Sintesi del promemoria già inviato in data 1 marzo 2017.

Premessa.

L'Istituto Regionale Ville Venete dovrebbe essere sintesi, per quanto concerne il tema dei beni culturali, di tre assessorati: cultura, turismo, istruzione. A questi è immediato aggiungere edilizia ed urbanistica quali strumenti operativi per superare determinati vincoli normativi.

IRVV come strumento operativo di riferimento per la tutela e la valorizzazione di un sistema di beni culturali¹.

A monte di qualunque iniziativa va comunque affrontato il tema della semplificazione delle procedure autorizzative o meglio del riconoscimento dell'eccezionalità del patrimonio culturale e quindi della sua difficoltà a rispondere ad un apparato normativo pensato per l'edilizia non soggetta a tutela. Il riconoscimento di tale eccezionalità ha il fine di agevolare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale quindi il suo riuso ed il conseguente reinserimento nel "processo produttivo", una collocazione che lo renda attuale, moderno e quindi inserito nel contesto socio economico. Tale approccio potrebbe indurre vari effetti positivi, oltre a quelli occupazionali, tra cui quello, a nostro avviso particolarmente rilevante, della rivitalizzazione dei centri storici.

Possibili Funzioni dell'Istituto Regionale Ville Venete.

La Regione, tramite l'Istituto riconosce l'eccezionalità del patrimonio soggetto a vincolo storico architettonico ai sensi del D.Lgs 42/04 e di tutte le ville catalogate come tali da IRVV, anche se non soggette a vincolo ai sensi della citata legge, perciò favorisce gli interventi di qualunque natura essi siano (edilizi e/o funzionali) volti a consentire non solo il mantenimento fisico dei beni, ma anche la diffusione della conoscenza dell'aspetto culturale e socio-economico degli stessi. A solo titolo esemplificativo promuove e sostiene interventi di valorizzazione, fruizione, conoscenza, informazione relativamente alle ville, ai complessi architettonici (e paesaggistici), parchi e giardini e dimore (edifici).

IRVV come soggetto facilitatore:

- Rapporto pubblico/privato in varie materie: edilizia, cultura, turismo, istruzione;
- Possibilità di richiedere, su istanza del soggetto proponente il progetto, la convocazione di una conferenza di servizi per progetti inerenti le materie sopra citate².
- Per la creazione di reti di proprietari (siano essi pubblici e/o privati) per agevolare accessi a finanziamenti europei piuttosto che regionali, di fondazioni bancarie, ...

Funzioni "tradizionali".

Potenziare le funzioni tradizionali, in particolare quelle legate alla conservazione e valorizzazione; allo sviluppo della conoscenza.

Funzioni nuove che dovrebbe assolvere.

L'IRVV, in merito ai punti descritti di seguito, dovrebbe collocarsi sempre come soggetto facilitatore ed in quanto tale porsi come promotore di incontri, iniziative e linee di finanziamento che coinvolgano i vari attori.

- Scuole: rapporto con il Miur, asl, percorsi didattici, convegni.
- Turismo: opera di mediazione tra i proprietari, di cui raccoglie le istanze, la Regione e gli altri enti pubblici che si occupano di turismo sia in termini di promozione che di azioni di comunicazione e ricerca di finanziamenti.
- Sensibilizzazione, presso gli enti locali e la cittadinanza, che spieghi come ville e dimore storiche siano una risorsa del territorio, come anche per questo sia corretto sostenerle anche economicamente, indipendentemente dal fatto che la proprietà sia privata o pubblica³.

¹ Per sistema di beni culturali si intende tutto il patrimonio immobiliare della Regione, sia esso di proprietà pubblica o privata. Si deve aggiungere che è la diffusione capillare di questo patrimonio a caratterizzare il nostro territorio, a renderlo unico e a consentire, se adeguatamente sostenuto, lo sviluppo di competenze e professionalità legate alle attività e ai "mestieri" che sono alla base delle prestazioni professionali nei settori della conservazione e del recupero del Patrimonio Culturale.

² Quindi edili, ma anche di promozione (per es. installazione di cartellonistica, ...).

³ La funzione pubblica della dimora vincolata privata è già sancita dal T.U. BB.CC.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Veneto

- Promuovere l'attività di formazione e la nascita di start-up nei settori dei servizi turistico-culturali, artigianato artistico, restauro e conservazione di beni culturali.
- Favorire forme di coordinamento con le università e con gli istituti superiori; tramite premi per tesi e/o borse di studio ed anche con somme messe a disposizione da parte di privati al fine di migliorare l'offerta culturale complessiva rappresentata dai beni storico-artistici.
- Raccogliere i dati relativi agli immobili storico-artistici al fine di favorirne la conoscenza da parte sia dei cittadini che dei turisti.
- Favorire la possibilità che il proprietario possa reperire fondi sul "libero mercato" e quindi, per esempio, possa in deroga a molti regolamenti comunali installare pubblicità sui ponteggi per il periodo dei lavori stessi;
- Favorire la creazione di reti tra proprietari per accedere, per esempio, a finanziamenti europei o di fondazioni bancarie.

Riconoscimento dell'eccezionalità del patrimonio culturale.

Nel pensare alla riforma dell'IRVV è essenziale riconoscere la specialità del patrimonio vincolato. In caso contrario il rischio è quello di fare delle riforme che poi non riescano, o abbiano difficoltà, a trovare applicazione pratica in quanto, si scontrerebbero con una normativa che, costruita per l'edilizia non soggetta a vincoli, renderebbe difficile realizzare qualunque tipo di progetto, sia esso di trasformazione fisica (restauro, ristrutturazione), di mutamento di funzioni o di promozione di determinate attività. L'eccezionalità del bene storico-artistico deve far sì che o direttamente o tramite la conferenza di servizi debbano essere autorizzate deroghe alle normative attuali onde favorire e consentire il riuso dei suddetti beni⁴. Deve altresì essere assicurata la possibilità di mutare le funzioni (sempre previo parere della Soprintendenza) poiché il bene storico-artistico va considerato come un complesso di valori e non come una singola unità immobiliare.

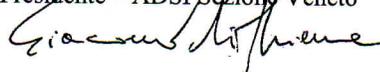
In questo senso, nel caso non sia possibile rispondere a determinati requisiti di legge, andranno fatte apposite analisi e valutazioni sullo specifico edificio o porzione di esso oggetto di intervento, in una logica di favorirne sempre e comunque la conservazione e la sua valorizzazione, quindi il suo riuso. Le proposte di modifica del progetto da parte degli Enti pubblici dovranno sempre tenere in considerazione il vincolo e la specificità del bene.

A titolo esemplificativo si riportano di seguiti alcuni temi che dovrebbero essere affrontati in base alla specialità del bene vincolato:

- Destinazioni d'uso: consentire qualsiasi destinazione d'uso se approvata dalla Soprintendenza ed in deroga ai piani urbanistici. In generale il progetto, una volta approvato dalla Soprintendenza, non dovrà più rispondere alle NTA e ai regolamenti locali e/o regionali.
- Ragionare per complesso monumentale e non sulla singola u.i. Il bene storico-artistico va considerato come un complesso di valori e non come una singola unità immobiliare, quindi sulla base del decreto di vincolo.
- Oneri di urbanizzazione, costi di costruzione e parcheggi. Prevedere l'esenzione dai pagamenti di tali oneri nel caso di edilizia soggetta a vincolo ai sensi del D.Lgs 42/04.
- Abolire quanto previsto nella Legge 380/01 così come modificata dal decreto Renzi all'art. 16, comma 4, d-ter per le aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs 42/04.
- Deroghe ai parametri igienico – sanitari, coefficienti aereo illuminanti, altezze utili, ...; VVF e strutturali
- Patrocini, qualunque iniziativa che promuova il patrimonio storico-architettonico-paesaggistico va sostenuta se si vuole che questo torni ad essere parte attiva della nostra economia, soggetto attrattore di turisti, ma anche di mano d'opera locale (afferente al turismo piuttosto che all'edilizia o all'enogastronomia).

Arch. Giacomo di Thiene

Presidente – ADSI Sezione Veneto



⁴ Da valutare se estendere tali deroghe a tutti gli immobili ricadenti in zona A per agevolare il recupero dei centri storici.